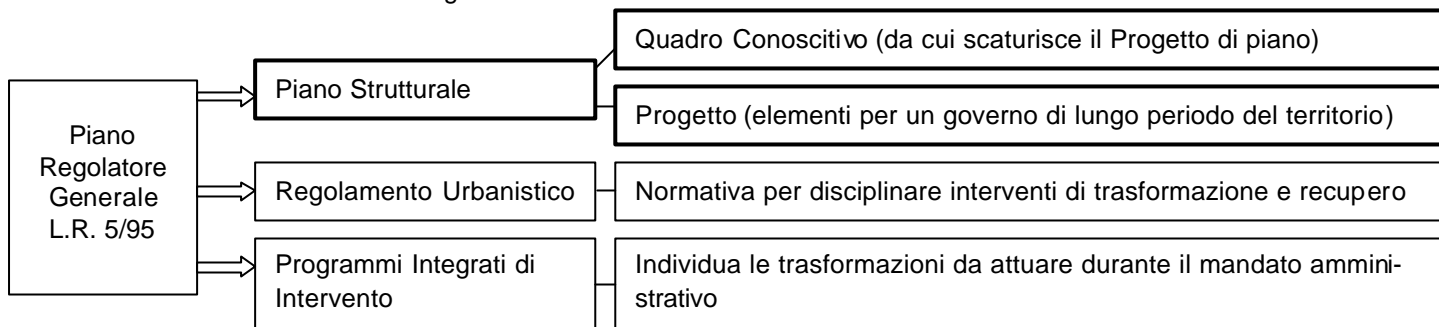


Piano Strutturale: che fare?

Comitati dei Cittadini Firenze

La vicenda dei tanto discussi Piani Regolatori di Firenze si arricchisce di un nuovo episodio: l'Amministrazione Comunale nell'aprile 2004 ha adottato, secondo quanto prevede la normativa regionale, il nuovo strumento urbanistico della città.

Esso si articola secondo il seguente schema:



Attualmente è stato adottato il solo Piano Strutturale nelle sue articolazioni del Quadro Conoscitivo e del Progetto di Piano.

Non possiamo, vista l'importanza degli argomenti trattati, non precisare alcune questioni.

Il supporto informatico su cui il piano è stato esclusivamente distribuito **non favorisce certo la leggibilità** e la comprensione critica dei contenuti, peraltro seriamente compromesse dal mastodontico numero delle pagine, ben oltre 1000, suddivise in tre tomi, di cui il piano si compone. Altre città in Europa, per esempio Londra, pubblicano importanti strumenti di governo del territorio in non più di venti, trenta pagine, mentre a Firenze imperversa la bulimia grafica che tutto nasconde e tutto confonde.

In alcuni casi, come nella definizione della domanda di trasporto attuale, il piano utilizza **dati statistici superati** e poco efficaci per definire una realtà così mutevole e complessa come quella attuale.

Il piano inserisce, in modo arbitrario, le cosiddette **"grandi infrastrutture"** (grandi soprattutto per l'entità dei danni arrecati), sia in programma che in corso di realizzazione e che già tante obiezioni e aspre polemiche hanno sollevato, tra le **"Invarianti Strutturali programmatiche"** del piano stesso. Ci riferiamo a quei progetti e a quelle opere, già inserite nel Piano Strategico, che stanno sconvolgendo la vita di tutti noi, peggiorando le nostre condizioni di vita, consegnandoci una Firenze non con un nuovo volto, ma senza più alcun volto, ferita non solo nei suoi caratteri storici e culturali, ma anche nelle sue prospettive. Ci riferiamo alle scelte fatte per il nodo fiorentino dell'Alta Velocità, il "tubone" da Varlungo a Castello, la terza corsia dell'autostrada e opere connesse, i nuovi svincoli tra Firenze e Scandicci, la rete dei parcheggi (sotterranei e non), la rete della tramvia, ecc.

Queste scelte, non solo sono state compiute senza alcuna forma di partecipazione dei cittadini, ma, con questo piano, saranno sottoposte a "tutela" (art. 9 dello Statuto dei Luoghi) e di fatto **sottratte definitivamente al pubblico confronto**.

Esse alimentano inoltre un imbroglione culturale che consiste nello **svuotare di significato** alcuni importanti e significativi strumenti della pianificazione (lo Statuto dei Luoghi, la scelta delle invarianti territoriali e strutturali, ecc.), affermatasi per la difesa e la salvaguardia del territorio e per configurare un progetto di futuro socialmente condiviso, ma che, nelle mani di questa giunta, servono solo per mettere sotto chiave le scelte fin qui operate e renderle **indisponibili al confronto** con le richieste di cambiamento che emergono nella città sempre più numerose e intense.

E' falso il blocco dei centri commerciali, sbandierato come un punto qualificante del piano, perché la loro realizzazione è ammessa, ovviamente dopo aver ottenuto le "opportune deroghe", nel caso di recupero delle aree dismesse quali quella della **Manifattura Tabacchi**, dei **Macelli**, dell'**ex Panificio Militare** attorno alla stazione dell'Alta Velocità, del complesso di **Sant'Orsola**, dell'area **Castellaccio in Via Bufalini**. Non solo, ma non sono esclusi centri commerciali di dimensioni medie, ossia da 250 a 2.500 mq., nel centro storico anche al di fuori delle cosiddette Aree di Trasformazione.

Le **"Aree di trasformazione"** strategica della città, individuate dal piano, possono essere anche attivate al di fuori della regolamentazione urbanistica del piano stesso, mediante i Programmi Integrati di Intervento, in un'ottica di pragmatismo esasperato e di contrattazione degli interventi con gli interessi economici dominanti della città.

Il trasporto pubblico locale, su ferro e su gomma, è rigidamente e dannosamente collegato alla realizzazione del nodo ferroviario dell'Alta Velocità, mentre assistiamo ad un incremento di alcuni agenti inquinanti e all'impossibilità di rispettare le soglie minime ammesse dalla normativa europea nel 2005 e nel 2010 sia per il benzene che per le polveri fini (PM10), potenti agenti cancerogeni che già oggi, nella sola Firenze, determinano 350 morti all'anno.

La delicata **fascia di passaggio dalla pianura alla collina** non viene tutelata adeguatamente e si aprono ampi spazi per il suo stravolgimento.

L'emergenza casa non viene affrontata, le nuove costruzioni sono di edilizia privata mentre quella convenzionata proposta è una truffa se non sono stabiliti in anticipo i parametri della convenzione e del prezzo delle abitazioni.

Che fare? Non possiamo di certo lasciarci prendere dalla rassegnazione e dall'impotenza nei confronti di questo stato di cose, possiamo affermare con forza che è necessaria una chiara svolta culturale, politica, che è necessario mobilitare i cittadini e le forze culturali della città per avviare processi di **DEMOCRAZIA ATTIVA** e affermare il diritto ad una esistenza più giusta e umana.

Firenze. 24 febbraio 2005